

...Occorre liquidare la bestia nazista nel suoantro ed issare la bandiera della vittoria su Berlino.

(dal discorso di Stalin del 7 Novembre)

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)

Edizione
Parmense

Anno XXI
N. 20

31 Dicembre
1944

l'Unità

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

ISTITUTO STORICO RESISTENZA
P.A.M.A.
ST-PG
3

LA CONFERENZA DEI TRIUNVIRATI DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Serrare le file e vincere ogni difficoltà per la Vittoria dell'Insurrezione Nazionale

Si è riunita nei primi giorni di novembre, in una città dell'Italia settentrionale, la Conferenza dei responsabili dei Triunvirati insurrezionali del Partito. Erano presenti i delegati di tutte le regioni che ancora subiscono l'occupazione nazifascista: Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto.

I Triunvirati insurrezionali del Partito sono gli organi creati nello scorso mese di Giugno con il compito di mobilitare e dirigere tutte le energie del Partito per il supremo obiettivo dell'insurrezione nazionale. La riunione, in un solo organismo, munito di straordinari poteri, dei dirigenti delle varie branche di lavoro, militare, politico, organizzativo doveva assicurare la coordinazione di tutti gli sforzi del Partito per lo sviluppo del movimento insurrezionale, nel quadro del C.d.L.N.

BILANCIO DELL'ATTIVITA' DEI TRIUNVIRATI INSURREZIONALI

Cinque mesi di esperienza e di intenso lavoro dei Triunvirati insurrezionali hanno dato risultati positivi. Nel corso dei recenti mesi veramente tutto il Partito si è mobilitato sul piano della lotta insurrezionale: ne fanno testimonianza il meraviglioso incremento delle Brigate Garibaldi, che sono diventate 120, ed il loro continuo ed inviso spirito offensivo; l'afflusso di militanti comunisti anche nelle altre formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà; le formazioni di più di cinquanta Brigate S.A.P. per la partecipazione all'azione insurrezionale delle più larghe masse popolari e l'intensificarsi della lotta armata in città e nella pianura; la liberazione e l'amministrazione di vaste zone del territorio nazionale; lo sviluppo della lotta popolare di massa contro il terrore, la fame, le razie, particolarmente con i grandi e estesi scioperi di Torino, Milano, Genova; il movimento di resistenza armata contro le requisizioni dei prodotti e del bestiame; la creazione di una vasta rete di Comitati di Liberazione periferici e la sempre più larga attività delle donne e dei giovani nella lotta di liberazione nazionale.

L'andamento delle operazioni militari, se non ha permesso lo scatenamento, nelle regioni ancora oggi occupate, dello sciopero generale insurrezionale e dell'assalto finale, non ha impedito all'azione insurrezionale delle masse popolari, raccolte attorno ai Comitati di Liberazione, di dare dei rudi colpi all'occupante e di portare notevoli contributi all'armata degli Eserciti alleati. Tutte le forze armate del fascismo e numerose divisioni di S.S. sono state costantemente immobilizzate per resistere alla pressione insurrezionale del popolo italiano, quest'azione ha strappato al nemico importanti vantaggi: rallentamento, in molte regioni, del ritmo delle deportazioni; intermittente attenuazione del terrore e delle rappresaglie ogni volta che i Partigiani e le masse hanno saputo prontamente rispondere ai massicci nazisti, efficace difesa del patrimonio nazionale, macchine, prodotti, bestiame, notevoli, se pur insufficienti, concessioni alle masse operaie: aumenti di salario, rifornimenti in viveri e vestiti, antichi straordinari.

Davanti a tutto il mondo cinque mesi di offensiva insurrezionale hanno provato il coraggio, la forza, la tempra del popolo italiano. L'azione è costata vittime e sacrifici gloriosi ma essa ha permesso di conseguire benefici sicuri sul piano materiale e morale.

Di quest'azione, realizzata sotto la guida dei Comitati di Liberazione, il nostro Partito, mobilitato per il lavoro svolto dai Triunvirati insurrezionali, è stato certamente la principale forza motrice.

AVANTI NELL'INSURREZIONE, MALGRADO OGNI DIFFICOLTÀ!

La Conferenza dei Triunvirati insurrezionali si è riunita in un momento nel quale nuovi e gravi problemi si pongono di fronte a tutto il movimento di liberazione nazionale, per la continuazione e l'incremento dell'azione insurrezionale. L'irrigidimento dei principali fronti di guerra ed il ritmo assai lento con cui continua l'avanzata alleata in Emilia impongono la prospettiva di una continuazione della lotta almeno per alcune regioni, anche nei prossimi mesi invernali, a meno di sempre possibili rotture e cedimenti improvvisi.

Una campagna invernale del movimento insurrezionale vuol dire, indubbiamente, nuovi e gravi sacrifici, soprattutto per i valorosi Partigiani che debbono ora combattere i nuovi e terribili nemici della dura stagione: il freddo e la fame, e per le grandi masse sottoposte dall'occupazione nazista a nuove e dure sofferenze.

E' nel quadro di questa prospettiva che la Conferenza ha fissato i nuovi compiti immediati di lavoro per il Partito. La Conferenza è stata concorde nell'affermare che la prospettiva di una possibile campagna invernale non vuol dire una attenuazione della lotta insurrezionale. Crescono evidentemente le difficoltà della lotta. Ma esse non sono insormontabili, nemmeno le difficoltà invernali della guerra partigiana. Bisogna, malgrado tutto, puntare sopra un ulteriore sviluppo della guerriglia partigiana e del movimento popolare antitedesco. Le sempre crescenti misure di reazione dei nazifascisti, gli arresti, le deportazioni, le spogliazioni, il lavoro forzato spingono nuovi strati popolari sul terreno della lotta a fondo contro l'occupante. Gli esempi dell'Emilia, lo sciopero dei ferrovieri, l'abbandono delle officine da parte degli operai minacciati di deportazione ne sono stati ideali. D'altra parte

le diserzioni di massa che continuano nelle file repubblicane indicano l'inesistenza dell'apparato fascista e la sua crescente disgregazione: i fascisti sanno che sono dei morturi e che, nella migliore delle ipotesi la loro agonia si protrarrà per qualche settimana di più, ma la loro morte è certa. Una sola possibilità si sa che resta loro, abbandonare immediatamente le file fasciste.

Crescono, è vero, le difficoltà, ma cresce e si fa sempre più irresistibile una spinta all'azione di tutte le masse, sotto la pressione propria dei sacrifici e delle sofferenze provocate dal prolungarsi dell'occupazione tedesca. La via della lotta, per difficile che possa sembrare, è ancora quella che costa di meno e che risparmia nuove e più estese sofferenze a tutto il popolo. Per sfuggire alle deportazioni in Germania; per difendere il nostro patrimonio morale e materiale, impedire nuove distruzioni ed avvicinare l'ora della liberazione perché la durata dell'occupazione tedesca non duri soltanto dall'azione delle truppe alleate di massa, ma anche ed in primo luogo, dall'azione popolare ed armata condotta dal movimento di liberazione nazionale.

L'insurrezione è più che mai una necessità; non l'insurrezione concepita come l'attesa passiva di un'ora X, ma l'insurrezione come azione immediata, quotidiana, continua; come salda, botte e molestia al nemico, difesa effettiva dei macchinari, materie prime, prodotti; l'insurrezione come assegnarsi di scioperi, agitazioni, manifestazioni di massa contro la fame, il terrore e le razie; l'insurrezione come incremento della guerriglia partigiana e sua estensione nelle pianure e nelle città, fino alla liberazione di tutto il territorio.

BISOGNA BASTARE A NOI STESSI

Fare la guerra, malgrado ogni difficoltà, fino alla liberazione ed alla vittoria: questa è la necessità e questo è il dovere di tutti gli italiani. Bisogna saper tener duro. Il nemico ha subito nel corso di quest'ultimo anno disfatte irrimediabili e decisive: sono gli ultimi rantoli della belva agonizzante. Bisogna resistere e continuare la lotta fino alla vittoria.

La Conferenza si è fatta, unanime, interprete di questa necessità. Erano presenti alla Conferenza uomini che conoscono tutte le difficoltà della situazione e tutte le necessità del movimento nazionale, uomini che portavano tutti nella discussione l'esperienza diretta e vissuta della guerra partigiana e della dura azione legale nelle città. Alienati da ogni forma di retorica ed abituati a saper considerare la realtà delle cose, questi militanti hanno tutti risposto affermativamente circa le nuove e più larghe possibilità di sviluppo del movimento insurrezionale. Il movimento insurrezionale può e deve continuare a svilupparsi: esso ha in sé le forze per sormontare vittoriosamente ogni difficoltà.

L'autosufficienza del movimento nazionale si fonda anzitutto sullo spirito di iniziativa e di organizzazione dei patrioti e sul loro ardore offensivo. Tutto quello di cui hanno bisogno i partigiani - armi, munizioni, viveri, scarpe, vestiti, coperte, - che, si trova nei magazzini e depositi fascisti, si trova addosso ai tedeschi, ai briganti neri, ai mutini, ecc., bisogna andare a conquistarlo, bisogna strapparli al nemico. Un tedesco ucciso vuol dire un'arma, un vestito, un paio di scarpe per un Partigiano. Questa è la grande eroica legge della guerra partigiana che in questa lotta e nella vittoria è mezzo del suo sviluppo. Chi non capisce questo non comprende nulla delle leggi della guerra partigiana. E' con questi mezzi che i partigiani jugoslavi hanno potuto formare il loro grande esercito vittorioso.

Nella Conferenza sono stati citati dei buoni esempi di Brigate Garibaldine che, con l'aiuto delle organizzazioni patriottiche, hanno conquistato non solo tutto il necessario per il loro funzionamento, ma hanno anche potuto distribuire alle popolazioni ingenti quantità di viveri che i tedeschi si apprestavano a portare in Germania. Bisogna sempre creare questa volontà dell'autosufficienza, ed affermare nella pratica il vecchio principio "chi fa da sé fa per tre".

SOLIDARIETA' NAZIONALE

Oltre che sullo spirito dell'autosufficienza l'incremento del movimento di liberazione poggia sopra una sempre più larga solidarietà nazionale.

Solidarietà anzitutto verso i Partigiani. Chi può deve fare, e deve fare senza limiti. Sono stati citati nella Conferenza esempi di Settimana del Partigiano che, in Emilia ed in Liguria, hanno dato ottimi risultati. Bisogna fare molto di più in questa direzione.

Bisogna che i Comitati di Liberazione organizzino una vera mobilitazione di tutte le riserve nazionali, bisogna che sia lanciato un grande presidio nazionale e che ciascuno sia fessato secondo le sue possibilità. La guerra partigiana ha le sue esigenze, come ogni forma di guerra del resto. Bisogna che queste esigenze siano sempre comprese, che ad esse si vada in incontro con quel meraviglioso spirito di solidarietà di cui, malgrado le orribili rappresaglie

naziste, hanno saputo dar prova i valligiani ed i contadini.

Solidarietà inoltre fra tutti gli italiani, in particolare verso coloro che sono direttamente colpiti dalla repressione nemica. Le famiglie dei combattenti caduti, dei prigionieri e deportati in Germania, partigiani, di tutti i patrioti costretti all'illegalità devono essere aiutati e nel modo più largo. In una cerchia più estesa è necessario che a tutti i bisogni del popolo si faccia fronte con iniziative varie per i senza tetto, per coloro che non hanno da mangiare o da riscaldarsi, tutte basate sul principio della solidarietà nazionale, sul principio che chi più ha deve aiutare chi più ha bisogno, per opporre al barbaro occupante il fronte comune di lotta di tutto il popolo italiano.

MOBILITAZIONE DEMOCRATICA

Il movimento nazionale potrà continuare a svilupparsi vittoriosamente, malgrado ogni difficoltà, solo se saprà realizzare una sempre più larga mobilitazione democratica di tutte le energie del popolo e se saprà attingere a questa mobilitazione le forze per sormontare ogni ostacolo.

Su questo punto la conferenza ha fermato a lungo la sua attenzione. Sono stati citati numerosi esempi che dimostrano il grande sviluppo che ha assunto negli ultimi tempi l'organizzazione dei Comitati di liberazione periferici: Comitati di liberazione di fabbrica di rione, di villaggio, professionali e di categoria (insegnanti, impiegati, medici, ingegneri, avvocati ecc.). Particolarmente importanti sono stati i rapporti che hanno illustrato il lavoro svolto dai comunisti per sviluppare ed allargare le grandi organizzazioni militari di massa. Il Fronte della Gioventù ed i Gruppi di Difesa della Donna, ai quali partecipano militanti di tutti i partiti aderenti al C.L.N., raggruppano vasti strati di giovani e di donne che portano un contributo sostanziale al movimento di liberazione. E' stato sottolineato con numerosi esempi il fatto che questa estensione della base organizzata del movimento di liberazione nazionale, e la partecipazione ai C. L. dei rappresentanti delle organizzazioni di massa, ha determinato una sempre crescente attivazione di larghissimi strati di massa non ancora politicamente qualificati e non inquadrati e controllati da partiti politici. Grande è l'importanza di questa estensione in profondità del movimento di liberazione nazionale, che trascende ormai i ristretti limiti di partito per affondare le sue radici nel senso stesso del popolo. La funzione dirigente dei partiti può del resto assolversi tanto meglio quanto più larga è nella lotta questa mobilitazione di tutto il popolo italiano.

CREARE GLI ORGANI DEL NUOVO POTERE DEMOCRATICO

La Conferenza ha affermato la necessità che tutto il Partito dia una più grande attenzione all'organizzazione dei Comitati di liberazione periferici ed alla loro attivazione nella lotta immediata. Questa rete di organizzazioni di massa forma già la base e gli organi del nuovo potere democratico. Questo appare già chiaramente nelle zone liberate dai Partigiani. In queste zone le giunte Popolari municipali e di governo, che si devono sempre creare ovunque come organi del nuovo potere, devono essere sempre veramente popolari, legate al popolo tutto ed alle sue organizzazioni di massa e non solo ai partiti del C. L. Bisogna che la nuova politica impegni la partecipazione affettiva di tutti gli italiani e non dei soli iscritti ai partiti politici, perché solo con la partecipazione diretta di tutto il popolo, organizzato in proprie associazioni di massa, sarà possibile condurre ogni vittoriosamente la guerra e risolvere domani tutti gli ardui problemi della ricostruzione del paese.

Questo nuovo regime di democrazia progressiva, caratterizzato dalla partecipazione diretta e continua alla vita politica delle più larghe masse popolari, nasce e si sviluppa già oggi, nel fuoco della guerra di liberazione, alla quale esso apporta un fecondo e decisivo contributo. Solo esso può infatti mobilitare tutte le energie popolari per lo sviluppo vittorioso dell'insurrezione nazionale. Esso si afferma già, e non soltanto nelle zone liberate dai Partigiani, ma anche nel territorio occupato dove tutti i Comitati di liberazione, regionali, provinciali e periferici, possono e debbono agire subito come organi di un potere effettivo sia per realizzare tutte le misure necessarie alla condotta della guerra, sia per provvedere direttamente a risolvere i problemi delle masse all'interno e contro i regolari organismi fascisti. E' compito, ad esempio, dei Comitati di li-

berazione prendere tutti i provvedimenti - prestiti, tasse, requisizioni - per fornire ai Partigiani tutto quello di cui hanno bisogno. Ma vari ed importanti sono anche i compiti dei Comitati di Liberazione per quanto riguarda la vita ed i bisogni elementari delle masse. Un Comitato di Liberazione nazionale può ad esempio stabilire in quali appartamenti debbono essere alloggiati i senza tetto del quartiere e può installarli subito, affidando all'azione della S.A.P. del quartiere ed alla mobilitazione di tutta la popolazione la loro protezione contro eventuali interventi fascisti. Un comitato di villaggio e di rione può ad esempio, stabilire in quali boschi ed in quali parchi la popolazione può andare a fare legna. Un Comitato di liberazione di officina può organizzare direttamente il trasporto e la messa in salvo, nei territori controllati dai partigiani, di quei macchinari e di quelle materie prime che saranno così sottratte al saccheggio nazista e che permetteranno domani la ripresa del lavoro. In alcuni paesi i C.L. hanno deciso a quale prezzo i contadini dovevano vendere direttamente alla popolazione il grano e quei prodotti che essi non avevano consegnati agli ammassi. Così si realizza nella lotta contro l'occupante quel regime di autogoverno popolare che costituisce l'essenza della democrazia progressiva.

Questi fecondi ed originali aspetti dell'attività dei C. L. periferici hanno attirato a lungo l'attenzione della Conferenza, la quale ha deciso di mobilitare seriamente tutto il Partito in questa direzione.

UNITA'

DI TUTTE LE FORZE INSURREZIONALI

Questa mobilitazione democratica di tutte le energie popolari, necessaria per la condotta del movimento insurrezionale, deve realizzarsi nel quadro di una rafforzata unità di tutte le forze nazionali.

La Conferenza ha affrontato l'esame dei compiti immediati di lavoro dopo essersi a lungo fermata ad esaminare la situazione politica internazionale italiana. Questo esame ha messo in luce la solidità dell'alleanza che esiste, malgrado le evidenti diversità di struttura sociale e politica, tra l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, unite per abbattere il nazismo e per assicurare una pace solida e duratura che permetta la ricostruzione del mondo.

Anche in Italia la politica dell'unità nazionale di tutte le forze progressive ha davanti a sé ancora un lungo avvenire perché essa è necessaria per la liberazione e per la ricostruzione. Se alcune forze reazionarie si vanno mobilitando sul piano internazionale e nazionale per resistere alla spinta democratica, a danno anche degli interessi e dell'indipendenza dei popoli, in tutti i paesi alleati liberati e da liberare, si assiste ad un potente sviluppo di tutte le forze progressive, che si appoggiano reciprocamente nella loro lotta contro le forze mondiali dell'imperialismo e della reazione.

La Conferenza ha affermato la necessità dell'unità nazionale oggi e domani, nella guerra di liberazione e nella ricostruzione, nell'Italia già liberata e nell'Italia ancora occupata. Una deve essere l'autorità a cui tutti gli italiani debbono ubbidienza e che sola deve rappresentare il nostro paese di fronte a tutti: quella del Governo Democratico italiano e, domani, quella della Costituente che dovrà decidere delle istituzioni e della sorte dell'Italia. Solo nell'unità nazionale c'è garanzia di salvezza.

Sicura interprete di questa necessità, la Conferenza ha deciso di intensificare il lavoro svolto dai comunisti per mantenere, rafforzare ed estendere il fronte nazionale unitario, e per migliorare sempre di più i rapporti di buona amicizia con tutti i partiti aderenti al C.L.N.. Ciò esige non soltanto un nuovo miglioramento del lavoro svolto dai nostri rappresentanti nei C.L., ma un più grande sforzo di tutti i comunisti che devono avvicinare militanti degli altri partiti e realizzare con loro, nel campo militare e nel lavoro di massa, buoni rapporti di stretta collaborazione. Le organizzazioni di massa devono diventare sempre più il terreno di una viva collaborazione unitaria tra militanti di tutti i partiti antifascisti.

UNITA' POLITICA DELLA CLASSE

OPERAIA

La Conferenza si è fermata ad esaminare particolarmente i rapporti esistenti nelle varie regioni con le organizzazioni del Partito Socialista. Si è potuto constatare, dopo la formazione della giunta coordinatrice per la zona occupata, un notevole miglioramento di questi rapporti che non è però ancora sufficiente. Per assicurare una sempre più stretta unità nell'azione dei due Partiti e realizzare così l'unità politica della classe operaia, la Conferenza ha deciso che si intensifichino gli sforzi per rendere sempre più stretti e fraterni i rapporti con i compagni socialisti. Per questo è necessario che si formino ovunque, non solo sul piano regionale e provinciale, ma anche in ogni settore, villaggio, ecc. le Giunte coordinatrici per avvicinare ve-

Contro ogni manovra attivistica e capitolitaria del nemico e della Nazione

Per il rafforzamento del Fronte Nazionale, e per vincere le diffidenze e prevenzioni che ancora sussistono in certi ambienti nei confronti dell'azione svolta dal nostro Partito, è necessario affermare sempre energeticamente il carattere nazionale della nostra politica, nella propaganda e nei fatti, e dimostrare, eliminando ogni residuo e forma di settarismo, che l'insurrezione nazionale che noi vogliamo non è l'insurrezione di una classe o di un partito, ma l'insurrezione di tutta la Nazione per l'indipendenza e la libertà.

Questa lotta per il rafforzamento dell'unità nazionale implica un'azione decisa contro tutte le manovre del nemico e della reazione, i delegati di tutte le regioni hanno illustrato, con ricchezza di esempi, la vasta portata di una tendenza a soffocare la lotta dei patrioti e delle masse, a scindere il movimento nazionale, ad isolare i comunisti come i più irriducibili combattenti della guerra di liberazione. Purtroppo è apparso anche chiaro dai rapporti dei comunisti alla Conferenza che questa manovra del nemico, queste incessanti proposte di tregua, compromessi, capitolazioni non trovano sempre e dovunque quella risposta ferma e decisa che sarebbe necessaria. Il nemico trova l'appoggio, in questi suoi tentativi, in quelle forze reazionarie che, per interessi di classe, temono lo sviluppo del movimento popolare e tradiscono gli interessi del paese. Si assiste in tutte le regioni ad un rigurgito di ateismo che cerca di spezzare sulle difficoltà della situazione stagionale per predicare l'inertezza, la passività e l'abbandono della lotta. Sono stati citati numerosi esempi che dimostrano come quest'offensiva del nemico riesca a penetrare nelle file del movimento di liberazione e come in alcuni casi, proprio attraverso la decisione sovranata dell'Assemblea Costituente, assumerà domani il nuovo Stato repubblicano dell'Italia del popolo. E' sul terreno della lotta contro il nemico, del duro lavoro per la ricostruzione, e non sul piano di accademiche discussioni dottrinali, che prenderà forma la nuova Italia, e ancor più prenderà nell'avvenire.

ramente nel lavoro quotidiano tutti i militanti dei due Partiti.

E' stata esaminata sulla base delle scarse informazioni ricevute, la situazione dell'Italia liberata, per concludere che di fronte alle persistenti manovre e resistenza della reazione alla democratizzazione effettiva del paese - manovre e azioni che ostacolano l'azione del Governo e per la soluzione dei più urgenti problemi della vita del popolo - le masse operaie e popolari dell'Italia settentrionale possono dare un'efficace contributo all'azione delle forze democratiche della Italia liberata intensificando la loro azione insurrezionale contro il nemico e realizzando la più larga mobilitazione democratica ed unitaria di tutto il popolo. Malgrado ogni manovra ed intrigo, conteso domani, per ogni classe e partito, l'apporto effettivo dato alla liberazione del Paese.

essa non deve avere per limiti che la volontà e gli interessi del popolo. Sacrifici fatti da tutti nell'interesse di tutti, permetteranno una rapida ripresa costruttiva. Se solo una parte, e la più diseredata, dovesse fare i necessari sacrifici a favore dei soliti privilegiati, si avrebbe la divisione nazionale, la paralisi, la decadenza non la ricostruzione e la ripresa. La democrazia progressiva non è l'illidio fra tutti. E' un blocco di tutte le forze progressive e di tutti quelli sono preoccupati delle sorti e dell'avvenire della Patria contro i gruppi più reazionari, contro i privilegiati che non vogliono rinunciare al loro privilegio, contro i residui del fascismo.

Solo un regime di democrazia progressiva potrà assicurare una rapida ricostruzione del Paese. E' stata costantemente presente nella Conferenza l'alta coscienza delle gravissime condizioni in cui si troverà il Paese all'indomani della liberazione. Tutto il Partito deve prendere coscienza di questa realtà, e prepararsi ad essere, domani, in prima fila nell'opera di ricostruzione come lo è oggi nella guerra. Sarà suo compito, infatti, mobilitare tutte le forze progressive per superare la situazione di depressione materiale e spirituale creata dalla disfatta fascista e dare vita ad un movimento costruttivo di rinascita libero da ogni dipendenza straniera. L'Italia nuova deve diventare un Paese libero, forte, rispettato per le virtù delle sue istituzioni e il lavoro dei suoi figli. I costruttori di questa Italia libera, democratica e progressiva sono già oggi i combattenti della guerra di liberazione e le forme che già oggi il movimento popolare va assumendo per la condotta della lotta, prefigurano i futuri ordinamenti democratici e popolari che, attraverso la decisione sovranata dell'Assemblea Costituente, assumerà domani il nuovo Stato repubblicano dell'Italia del popolo. E' sul terreno della lotta contro il nemico, del duro lavoro per la ricostruzione, e non sul piano di accademiche discussioni dottrinali, che prenderà forma la nuova Italia, e ancor più prenderà nell'avvenire.

SALUTO AI PARTIGIANI

La discussione politica, che ha occupato la prima parte del lavoro della Conferenza, si è conclusa con un appello all'azione, al coraggio e al sacrificio di tutti gli italiani sinceramente patrioti, ed in primo luogo dei militanti comunisti.

I valorosi Partigiani indicano a tutti i patrioti la via da seguire, la via dell'audacia e del combattimento. La Conferenza ha approvato la redazione di una lettera rivolta ai compagni che si trovano nelle Brigate Garibaldi e nelle altre formazioni del Corpo dei Volontari della libertà, ed a tutti i Partigiani, per esprimere ai compagni ed ai combattenti tutti, il saluto, il riconoscimento ed il rispetto del Partito Comunista e per assicurare che tutte le energie del Partito saranno mobilitate per dare al movimento partigiano tutto l'aiuto di cui abbisogna per continuare, malgrado ogni difficoltà, la sua azione per assicurare che tutti i Comunisti, nei vari posti di lavoro a cui si trovano assegnati trarranno dall'esempio dei Partigiani incitamento a compiere tutto il loro dovere nella lotta comune contro gli oppressori.

La lettera invita tutti i comunisti, quali siano le formazioni partigiane in cui militano, siano quelle Garibaldi, o G.L., o Matteotti, o autonome, a collaborare con tutti i Patrioti, per rafforzare il movimento partigiano ad ogni singola unità, senza spirito di concorrenza o di parte, ma animati solo dalla più grande volontà di collaborazione e di unità.

IL FALLIMENTO DELL'OFFENSIVA NAZI-FASCISTA

La Conferenza ha esaminato attentamente la situazione esistente su tutto il fronte partigiano. Le ultime notizie portate dai vari delegati, sulla situazione esistente nelle varie regioni, hanno concordemente dimostrato che i Partigiani resistono ovunque fortemente all'offensiva generale scatenata dal mese di ottobre dal nazi-fascismo. Mentre in Emilia le formazioni Partigiane partecipano efficacemente alla lotta dando un importante contributo all'avanzata degli eserciti alleati, in tutte le altre regioni i Partigiani hanno saputo vittoriosamente respingere i ripetuti tentativi di rastrellamento e di annientamento. Il nemico ha creduto di cogliere l'esercito partigiano in un momento di fatica e di poter sfruttare una certa stanchezza e depressione provocata dal prolungarsi della lotta e dal venire della cattiva stagione. Ma ancora una volta i suoi calcoli sono falliti.

Il fronte Partigiano ha superato anche queste prove, e resisterà, sempre più forte, fino alla vittoria. Anche il nuovo invito ai renitenti di presentarsi provenienti dalle varie regioni e questo fallimento è stato poi confermato dalle stesse cifre fornite dai giornali fascisti. Ottantamila combattenti, inquadrati nelle diverse formazioni del Corpo dei Volontari della libertà, resistono invitti e costituiscono la forza d'assalto della lotta insurrezionale del popolo italiano.

VERSO LA PIANURA

La Conferenza ha esaminato attentamente

alcuni particolari problemi della guerra partigiana. E' stata studiata l'esperienza di quella formazione che, per sfuggire alla reazione fascista, hanno esteso la superficie dell'attacco, portando la guerriglia in campagna ed in città. Questa è apparsa la via buona nelle nuove condizioni create alla guerriglia partigiana della stagione invernale, ed il mezzo per sfuggire ai rastrellamenti.

Ciò impone, naturalmente, una dislocazione delle forze più rada e più elastica, ed un rafforzamento del lavoro svolto dai comandi e dai commissariati politici per il coordinamento e la direzione dell'attività dei vari reparti, e per il mantenimento e rafforzamento della disciplina.

ALLARGARE L'ORGANIZZAZIONE DI MASSA

La Conferenza ha affermato la necessità di allargare tutta la organizzazione armata di massa, per metterli in grado di assolvere ai suoi importanti compiti. E' stato sottolineato l'importanza capitale per l'insurrezione nazionale delle organizzazioni delle S.A.P. del loro armamento e del loro agguerrimento. Bisogna perciò potenziare, perfezionare l'organizzazione dei G.A.P. e delle S.A.P., ed elevarne la tenuta politica, la disciplina e la preparazione militare.

IL NUOVO ESERCITO POPOLARE ITALIANO

La funzione dei Partigiani non finirà al momento della liberazione. Già il Governo democratico ha deciso che i Partigiani siano inquadrati nel nuovo Esercito Italiano. Si è affermato, perciò, nella Conferenza che il movimento partigiano forma la base del nuovo Esercito popolare italiano, presidio della libertà e dell'indipendenza della Patria.

A liberazione avvenuta si tratterà ancora di liquidare, nell'Italia settentrionale, i residui focali di resistenza fascista ed il banditismo che costoro organizzeranno contro il nuovo potere. Per questo compito di epurazione armata e di mantenimento dell'ordine dovranno necessariamente essere ancora impiegate le formazioni partigiane. Bisogna perciò che i Partigiani abbiano coscienza di questi nuovi compiti che saranno loro affidati e si preparino ad assolverli nel modo migliore. E' necessario stabilire ad ogni costo rapporti di fiduciosa collaborazione fra comandanti e partigiani, fra tutte le formazioni da chiunque siano comandate, stroncare ogni spirito di concorrenza tra formazioni e formazioni, creare la coscienza della libertà con uguali diritti e uguali doveri. Bisogna attirare nelle formazioni partigiane ufficiali capaci, volontari ed assegnare loro responsabilità adeguate alla loro competenza ed alla loro fede antifascista e patriottica.

I COMUNISTI, ESEMPIO DI CORAGGIO E DI DISCIPLINA

Vi sono oggi, nelle file partigiane, almeno 15.000 iscritti al Partito. Questa cifra è molto inferiore alla realtà, perché considera i comunisti regolarmente iscritti, ed anche questo secondo dati arretrati ed incompleti. Accanto a questi 15.000 iscritti vi sono altre decine di migliaia che si considerano comunisti, che vogliono iscriversi al nostro Partito e sui quali il nostro Partito può contare come su dei nostri compagni.

La Conferenza ha deciso che bisogna rafforzare i rapporti esistenti tra la Federazione e questi compagni, dare a questi rapporti un carattere sempre più politico, curare la preparazione politica dei compagni che si trovano nelle formazioni, aumentare la presenza del Partito nelle formazioni.

Il dovere dei comunisti, in qualunque formazione si trovino, siano dirette da compagni o da patrioti di altre tendenze politiche, deve essere sempre quello di collaborare con i comandi per il migliore funzionamento delle unità, di essere sempre esempio di coraggio e di disciplina, di essere sempre partigiani di avanguardia, i migliori combattenti, quelli che in ogni situazione difficile tengono alto il morale ed indicano col loro esempio la condotta da tenere.

I comunisti devono combattere ogni forma di ateismo, di capitolazione, di diserzione dalla lotta. I comunisti devono combattere ogni forma di settarismo, togliere alle formazioni un carattere di partito, eliminare quei singoli esteriori attorno ai quali non si realizza oggi la unione di tutti gli italiani.

La presenza dei comunisti nelle formazioni partigiane deve essere un elemento di forza, un elemento unitario, un elemento di coesione e di garanzia per una giusta condotta della politica nazionale.

Costruire un grande Partito

«La realizzazione della linea politica del Partito esige un rafforzamento di tutto il nostro lavoro organizzativo.»

La Conferenza ha dedicato la seconda parte dei suoi lavori all'esame della situazione organizzativa del Partito. La realizzazione della linea politica del partito e degli altri compiti che gli sono assegnati esigono infatti un rafforzamento di tutto il lavoro organizzativo del Partito. Grandi progressi sono stati compiuti che si compendiano nell'aumento degli iscritti da 6000 a 70.000 nelle regioni dell'Italia settentrionale, dal settembre 1943 allo scorso mese di ottobre.

CENTOMILA ISCRITTI

Queste cifre sono del resto incomplete e tutte antecedenti alla Leva dell'insurrezione. In queste ultime settimane per effetto appunto della Leva, nuovi ed importanti progressi so-

no stati compiuti. Il Partito marcia ora verso i centomila iscritti nelle sole regioni ancora occupate e questo obiettivo deve essere raggiunto prima della fine dell'anno. La Conferenza ha deciso che tutte le organizzazioni del partito devono, pur tenendo conto delle necessità cospirative, realizzare un serio sforzo per un reclutamento di massa. Tra i partigiani, tra gli operai delle grandi officine, tra i giovani e le donne, in tutti gli strati della popolazione la lotta contro il nemico ha permesso a decine di migliaia di italiani di affermarsi come dei combattenti sicuri e coraggiosi. Moltissimi desiderano aderire al nostro Partito, che deve aprire le sue porte a tutti questi militanti.

PARTITO DEL POPOLO

La grande funzione nazionale che il nostro Partito esercita nella vita del Paese esige la costruzione di un grande partito di massa, di un Partito che sappia essere in ogni momento il Partito del popolo italiano, interprete in ogni situazione dei generali interessi di tutto il popolo. Bisogna che tutti i compagni abbiano sempre presente questo grande obiettivo e lavorino affinché esso venga realizzato. Nel corso della Conferenza tutti i problemi della vita organizzativa del Partito sono stati appunto esaminati tenendo sempre presente il carattere e la funzione che il nostro Partito deve esercitare, come partito della classe operaia, classe dirigente e di governo, come Partito di tutto il popolo italiano.

Dall'ampia discussione che ha seguito il rapporto di organizzazione sono apparsi alcuni problemi centrali di vitale importanza per lo sviluppo del Partito.

ALLARGARE LA BASE SOCIALE DEL PARTITO

Dal rapporto di organizzazione e dagli interventi dei delegati è apparso che gli iscritti al nostro Partito sono quasi esclusivamente degli operai. Questo fatto è una conferma indiscutibile che il Partito è il partito della classe operaia, e ciò spiega la sua forza e la sua combattività. Ma questo dimostra che il Partito non è ancora riuscito a consolidare organizzativamente la grande influenza che esso con la sua azione antifascista ed antedecada, ha conquistato in tutti gli strati della popolazione.

Bisogna perciò fare importanti progressi in questa direzione. Bisogna allargare la base sociale del Partito. Uno sforzo di reclutamento deve essere fatto anzitutto in direzione della compagnia, verso i contadini. Dove questo lavoro è stato compiuto, migliaia e migliaia di contadini hanno dato la loro adesione al Partito, ma in troppe province questo lavoro è ancora trascurato e ciò spiega la debolezza di queste organizzazioni provinciali.

Un altro importante sforzo deve essere compiuto in direzione dei ceti medi; dei professionisti degli intellettuali, della piccola borghesia industriale e commerciale. Importanti passi sono stati compiuti in questa direzione a Milano Torino e Genova; ma molto e molto di più deve ancora essere fatto.

ORGANIZZAZIONE DEI NUOVI QUADRI

Un problema assai grave per il nostro Partito è apparso, quello dei quadri, problema assai preoccupante per i compiti grandiosi che il nostro Partito è chiamato ad assolvere oggi e domani. Bisogna formare decine e decine di migliaia di quadri, non solo per le varie attività di Partito, sindacali, ecc. ma per occupare posti di direzione in tutte le branche della vita nazionale, politica, amministrativa, culturale, economica.

Dalla discussione è apparsa una notevole sfasatura tra l'aumento del numero degli iscritti e l'aumento del numero dei quadri. Certamente è assai più facile reclutare dei nuovi aderenti che formare dei nuovi quadri. Il processo di formazione di un quadro è lungo e richiede un lavoro assiduo e costante. Questo lavoro è reso particolarmente difficile nelle attuali condizioni di vita nell'Italia occupata. La crisi dei quadri è acuita dalle nostre perdite sensibili nella guerra partigiana. Ma la mancanza dei quadri è anche la conseguenza di uno scarso lavoro da noi svolto per la loro formazione.

La Conferenza ha deciso perciò 1) dal centro alla base venga svolto un maggior lavoro per la ricerca degli elementi migliori e più promettenti, e per la loro educazione ed il loro avanzamento; 2) perché con maggior coraggio siano portati negli organismi dirigenti, nelle diverse istanze del Partito, elementi giovani e nuovi; 3) perché sia svolto un maggior lavoro di educazione e di propaganda.

La conferenza ha terminato i suoi lavori il 7 novembre, anniversario della gloriosa Rivoluzione con la quale i popoli sovietici, il Partito bolscevico, hanno aperto nuove vie al progresso economico sociale e politico di tutta l'umanità. E nuovo incitamento a continuare tenacemente nella lotta, ad attaccare a fondo - per liquidare la belva fascista nel suo antro - è giunto il discorso che Stalin ha pronunciato su occasione del 27.º anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

ISTITUTO STORICO RESISTENZA
PARMA